

Gazzetta del Sud 9 Aprile 2010

Omicidio Micalizzi, la Cassazione annulla la condanna per Cucinotta

La Cassazione ha annullato con rinvio la precedente sentenza di condanna inflitta ad Antonino Cucinotta, ritenuto colpevole in primo e secondo grado dell'uccisione di Sergio Micalizzi e del ferimento di Angelo Saraceno, avvenuti sul viale Europa il 29 aprile del 2005. Il nuovo processo si farà a Reggio Calabria.

L'uomo era stato condannato, infatti, nel gennaio del 2009 dalla Corte d'assise d'appello di Messina a 27 anni di carcere. Ad accusare l'uomo dell'omicidio era stato il collaboratore di giustizia Francesco D'Agostino che aveva riferito di averlo appreso in carcere da due affiliati del clan del rione di Santa Lucia Sopra Contesse, Daniele Santovito e Salvatore Centorrino. Secondo l'accusa, Cucinotta avrebbe ucciso Micalizzi per vendicare l'omicidio del proprio suocero Francesco La Bocchetta.

La Cassazione ha accolto però le tesi del difensore, l'avvocato Salvatore Silvestro, avvalorate da alcune testimonianze. Una donna, all'epoca minorenni, infatti aveva detto di avere avuto una relazione con Cucinotta ed ha dichiarato che il giorno dell'omicidio l'uomo era con lei. Un altro testimone, Angelo Saraceno, rimasto ferito nell'agguato, aveva raccontato che la corporatura del killer non era compatibile con quella dell'imputato.

In primo grado, il 15 ottobre del 2007, Cucinotta aveva evitato l'ergastolo grazie alla concessione delle attenuanti generiche in quanto incensurato prima del delitto. Era stato il collaboratore di giustizia Francesco D'Agostino ad accusarlo di aver eliminato Micalizzi per vendetta. Quest'ultimo aveva infatti ucciso, allo svincolo "San Filippo" della tangenziale, il suocero di Cucinotta, Francesco La Bocchetta. D'Agostino l'aveva saputo in carcere da altri due affiliati al clan della zona sud, Daniele Santovito e dallo zio Salvatore Centorrino.

L'agguato mortale in questione, vittima designata e ammazzata fu Sergio Micalizzi, venne realizzato nel pomeriggio del 29 aprile 2005 sul viale Europa (fu ferito anche Angelo Saraceno, da qui la seconda accusa di tentato omicidio a carico di Cucinotta): il bersaglio designato morì poco dopo all'ospedale Piemonte. Le parentele, come spesso avviene in fatti di criminalità organizzata, giocarono all'epoca un ruolo importante. Cucinotta è genero di Francesco La Bocchetta (fratello dell'ex collaboratore di giustizia Emanuele La Bocchetta), che fu ucciso la sera del 13 marzo 2005 sulla strada di collegamento tra lo svincolo di San Filippo e la Ss 114. Roberto Idotta - secondo l'accusa l'altro esecutore materiale dell'omicidio -, venne invece ucciso a Santa Lucia sopra Contesse qualche ora dopo l'agguato di viale Europa in cui morì Micalizzi. I killer che ammazzarono Idotta ferirono anche Gabriele Fratacci. Furono mesi molto caldi quelli, mesi di azioni e reazioni

mafiose, probabilmente per questioni legate al controllo delle zone dello spaccio di droga a sud della città. Si tratta degli "aggiustamenti" a colpi di pistola che si verificarono in città prima dell'estate del 2005, tra febbraio e aprile: una serie di omicidi e ferimenti che secondo l'interpretazione che ne diedero allora gli inquirenti, avvalorata dagli accertamenti investigativi di polizia e, carabinieri, in quel periodo servì per riaffermare il potere dei boss ristretti in carcere nei confronti di chi voleva cominciare a fare i propri "affari" sganciandosi dalle vecchie gerarchie criminali.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS